

zione nella quale faceva riflettere all'Amministrazione come vi fosse completamente il buio in ordine al valore capitale ed affitto di detti beni, come convenisse procedere ad una regolare misura ed ordinamento catastale, mancando i termini divisorii, per modo che la stima dei terreni veniva fatta a criterio degli stessi astigiani interessati. E prosegue esponendo il risultato delle ispezioni scrupolose del sig. Miroglio, per le quali si poté ottenere un maggior reddito annuo di oltre L. 7000.

« Nella relazione morale che correda il conto di quell'epoca, scrive il R. Commissario Carreri, si manifesta il compiacimento per conseguito aumento dei fitti, « e GIUSTAMENTE si loda l'opera solerte, assidua e diligentissima del sig. Miroglio che poté condurre a tale risultato, sventando le trame ordite a danno dell'Amministrazione ».

Via, ci pare che il sig. Miroglio abbia diritto un tantino a vedersi ricompensato altrimenti che con una sconfitta.

×

Criterioni elettorali

L'egregio amico nostro **Avv. Umberto Morelli** è fatto segno ad una speciale propaganda per la quale... si supplicano gli elettori a volergli dare l'ostacolo.

Noi comprendiamo la propaganda fatta dagli avversari contro una lista, non contro una persona. Ma la cosa diventa tanto più degna, più che di biasimo, di compassione, quando si voglia ricordare che dell'Avv. Umberto Morelli la stessa « Ragione proletaria » riconosce incidentalmente negli articoli antimaggioriniani lo spirito di modernità e di progresso, quando si consideri che l'avv. Umberto Morelli è, tra gli eletti del 1906, uno di quelli che più si è distinto per assiduità alle sedute ed alle discussioni consigliari, nelle quali ha portato sempre una parola elevata, intelligente, serena, manifestando non comune competenza dei bisogni locali e larghezza di vedute, che nelle Commissioni delle quali ha fatto parte ha lavorato con rara diligenza.

Se pertanto il paese deve portare giudizio sereno dell'opera dei proprii rappresentanti, non asserire l'esercizio di un nobile diritto alle avversioni ed alle vendette personali, l'avv. Umberto Morelli ha pur diritto che l'aver corrisposto pienamente alla fiducia degli elettori abbia il doveroso compenso nella riconferma del mandato.

×

Il dovere degli Elettori

V'è un punto fondamentale, nella presente battaglia, sul quale siamo perfettamente d'accordo cogli avversari: quello del dovere degli elettori di votare integra la lista che risponde ai loro intendimenti senza cancella-

ture e soprattutto senza commistioni di nomi.

L'elettore che, votando per simpatie personali, fa delle ibride mescolanze di nomi, compie un atto poco serio, del quale non calcola le conseguenze gravissime.

Chi ha convinzione che l'amministrazione attuale, presieduta dal sindaco Guglieri, abbia ben meritato per quel che ha fatto ed offra affidamento per quel che assume impegno di fare meriti di essere riconfermata, non può non votare i candidati che s'impegnano a sostenerla e non combattere quelli che decisamente hanno fatto dichiarazione di aversarla.

Sarebbe cosa ridicola che il paese affermasse, con una brillante votazione pel Sindaco la propria fiducia nel Capo del Comune e lo accompagnasse, in codesta espressione di fiducia, votando il nome degli avversari.

Nel concetto amministrativo bisogna astrarre da ogni vincolo e da ogni simpatia personale, e compiere rigidamente e onestamente il proprio dovere.

O si vuole il partito socialista-democratico al governo della cosa pubblica e si voti tutta la loro lista — O si vuole il partito costituzionale e si votino quelli che lo rappresentano. Facendo diversamente si perpetuano l'equivoco, il disordine e soprattutto si determina il ritardo esiziale nella soluzione dei problemi che interessano il paese.

×

L'Associazione Escenti, Commercianti ed Industriali di Acqui, riunitasi in assemblea generale la sera del 13 Luglio corr., votava ad unanimità il seguente

Ordine del Giorno:

« L'Associazione, ecc.

« Considerato che l'attuale piattaforma elettorale non presenta affidamento che il programma della Società abbia pronta e completa esecuzione, dato che non si accenna alla riforma tributaria e conseguente abolizione del dazio, che era ed è uno dei caposaldi del programma della Società;

« Considerato che la proposizione di una lista propria indipendente, non verrebbe che ad aumentare l'attuale confusione;

Delibera

non prendere parte — come Società alle attuali elezioni amministrative.

NB. — Notiamo che l'abolizione del dazio formava nelle elezioni del 1906 il caposaldo del programma dell'opposizione. Or bene, non solo nessuno degli eletti di quel partito si fece mai vivo in Consiglio per patrocinare quanto avevano promesso agli elettori, ma ora si tace completamente, con implicita rinuncia, su codesto argomento, dai partiti popolari.

L'attuale Amministrazione ha mantenuto già in gran parte quel che ha promesso: l'opposizione non solo non ha mantenuto, ma rinuncia anche le promesse di allora. (N. d. D.)

LE VOCI DELLA NATURA

La strada biancheggiava lungo la costa rocciosa, mentre dall'altro lato un lieve fruscio di acque mi indicava il respiro dell'Erro addormentato sotto la volta stellata. Dimentico delle sue furie autunnali, perduta la fulva criniera leonina annunziante strage all'intorno, il fiume si stendeva placidamente fra neri massi rocciosi come un lungo serpente domato e impigrato dal sonno.

E quando più fosche apparvero le cime dei monti sullo sfondo del cielo e più alto salì il silenzio della valle, quando il gorgheggio dell'usignolo rese più solenne quel silenzio, io mi avanzai sul dorso gibboso di una rupe protendentesi sul gorgo per meglio ascoltare le sommesse voci indistinte che venivano dal corso fluviale e dal fremito dei dorsi boscosi agitati dalla lieve brezza dell'Appennino lontano. La indistinta correntia che si indugiava intorno all'alta rupe mi richiamava al pensiero vaghe fantasie di castelli renani celebrati da paurose leggende medioevali, specchianti nel fiume regale le torve torri e le rupi inaccessibili.

Ma ad un tratto mi parve che il lieve fruscio fluviale scorrente fra i sassi più lunge si trasformasse in suoni confusi di voci non sconosciute, voci udite in giorni più lieti travolti ora dal gorgo umano delle cose perdute. Quelle voci dicevano: — rammenti? anche tu alcuni anni or sono hai voluto incatenarmi e hai guidato sulla mia sponda una squadra di uomini che mi frenarono con un giogo; anche per te io portai dall'Appennino la forza che faceva roteare le ruote stillanti e muscose; ma un bel giorno io scossi quel tuo giogo, e la mia fulva criniera leonina ti passò innanzi ruinosamente allontanandoti per sempre da me; tuttavia noi potremmo essere amici ancora perchè io fui testimone delle tue scorribonde infantili; altri tuoi simili col medesimo intento di incatenare la mia forza selvaggia salirono la corrente e mi chiusero fra squalide carceri cementate per costringermi a vestire l'abito cittadino; due o tre volte io spezzai le porte del mio carcere novello, finchè essi riuscirono a domarmi; eterna stoltezza degli uomini! Vedesti tu sorgere sul greto della Bormida la rovina dell'aquedotto vetusto?

I conquistatori del mondo assai prima che i tuoi simili mi incarcerassero, avevano raccolto le mie acque facendole passare sul maestoso acquedotto; ebbene, un bel giorno io ripresi l'antica via, lasciando che gli archi dell'aquedotto intristissero nella loro muta e inutile maestosa solitudine; così avverrà nuovamente; non so per quanto tempo io porterò alla tua città le mie acque avvelenate dall'ira per la violenza subita, finchè i tuoi concittadini rifiutino di abbeverarsi alle mie fonti o altri avvenimenti già preparati dal destino riaprano le mie carceri e mi restituiscano la libertà del mio corso; oio che non ottennero i conquistatori del

mondo, non otterrete voi che ora siete i conquistati da tutte le genti della terra....

Così mormorava la correntia fluviale in un suono di voci confuse e levantisì nel maestoso silenzio della notte stellata.

Argov.

Acqui, 13 Luglio 1908.

Preg. Sig. Direttore,

Poichè non a tutti i soci della Società Cattolica dalla quale era stata proposta la mia candidatura per le prossime elezioni amministrative, nè a quegli altri amici che con simpatia l'accettarono, è noto come per considerazioni svolte nella mia lettera del 9 corr. mese alla Presidenza del Comitato elettorale cattolico io abbia declinata la candidatura stessa, così prego la S. V. a voler portare a conoscenza degli elettori, per mezzo del giornale dalla S. V. diretto, la rinuncia da me fatta,

Con perfetta osservanza

Dev.mo
ENRICO CRUDO.

Cronistoria poetica contemporanea

LA PENA DI MORTE
discussa alla Camera Francese

SONETTO

Tu ch'ogni più civil dritto a le genti
Nuoveindicasti, o Francia, e fosti esempio
Nel detestar, ne l'annientar ogn'empio
Crudel costume d'umani tormenti;

Tu che infondesti ne l'anime ardenti
Culto viril di Libertà, che un tempio
Alzasti al Vero, e che facesti scempio
D'ogni nimico dai vili ardimenti;

Tu serbi ancor, barbaro avanzo, il sozzo
Fatal palco, ove già di re Luigi
Cadde miseramente il capo mozzo?

Maestra tu d'ogni civil dottrina,
Quel palco atterra, e non più mai Parigi
Vegga l'infamia de la ghigliottina!...

Acqui, Giugno-Luglio 1908.

Luigi Caprera Peragallo.
(Apionaletrio).

Bibliografia

G. B. MARCHESI - Il « Penseroso » —
Studio su F. Amiel - tre tavole -
un vol. di pag. 200 - U. Hoepli,
editore, Milano, 1908 - L. 4.

Pochi in Italia conoscono il *Journal intime* di quell'acuto e profondo pensatore ginevrino che fu Federico Amiel. Ma quei pochi che l'hanno letto, hanno provato certamente quella grande impressione che il libro, quanto altri mai suggestivo, in tutti produce. Presso ogni altra nazione d'Europa esso è tradotto e largamente diffuso; i critici più valenti, quali il Renan,

Specialità AMARO GAMONDI TONICO Digestivo